

L'onorevole Pecile ha chiesto la parola per un fatto personale. Lo accenni.

**PECILE.** L'onorevole Di Sambuy mi ha attribuite opinioni che io non ho espresse.

**PRESIDENTE.** Ma non ha parlato di lei. Il suo nome non è stato citato.

**PECILE.** Due parole solamente.

**PRESIDENTE.** Ma vede che la Camera è già stanca.

**PECILE.** Se è partito preso allora non parlo più. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Non vi è alcun partito preso! Se crede di aver diritto di parlare per un fatto personale, deve indicarlo.

**PECILE.** Dirò questo solo: la Commissione ad unanimità ha respinta due volte quella convenzione, che era stampata da un anno, e di cui ha parlato l'onorevole Di Sambuy; due volte a pieni voti. Anzi nella Commissione vi sono dei membri (e questo risulta dalla relazione) che hanno persistito a rifiutare la convenzione anche come viene oggi presentata, e vi sono degli altri che stanno titubanti. Sarebbe conveniente che in un affare così grave la Camera provocasse quei signori che furono e sono contrari, a dire il loro parere; essi sapranno molto meglio di me spiegare alla Camera il vero valore e gli effetti di questa convenzione. Ripeto: sta alla Camera di provocare la minoranza della Commissione ad esprimere chiaramente le sue idee ed i motivi per i quali, molto ragionevolmente, ha persistito nel respingere questa convenzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetto per una dichiarazione.

**PESCETTO.** Io ho domandato la parola semplicemente, e non per una dichiarazione soltanto.

**PRESIDENTE.** Allora spetterebbe prima all'onorevole Mannetti. Del resto se l'onorevole Mannetti acconsente, siccome l'uno parla in senso opposto dell'altro, darei facoltà di parlare prima all'onorevole Pescetto, poi all'onorevole Mannetti che gli risponderebbe.

**PESCETTO.** Perdoni, se la parola spetta all'onorevole Mannetti non intendo parlare prima di lui.

**MANNETTI.** (*Della Commissione*) L'onorevole Pecile ha accennato alle primitive deliberazioni della Commissione ed a dissensi e titubanze che possano essersi verificate in senso della medesima. Dapprincipio la Commissione non trovò modo di accomodarsi alla convenzione com'era presentata, e unanime la respinse. In seguito a trattative ne vennero quelle modificazioni che attualmente sono davanti alla Camera.

Venendo a deliberare sulle modificazioni, la Commissione si trovò divisa in diversi pareri, ma questi pareri non derivano da titubanze, derivano invece dal vedere gli uni le mutate condizioni del contratto in un modo, gli altri in un altro.

La Commissione attualmente, per l'assenza d'uno dei suoi membri, è divisa in due parti: quattro sarebbero quelli che accetterebbero la convenzione senza le

modificazioni, altri quattro manterrebbero talune delle modificazioni, non tutte.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** È come respingerla.

**MANNETTI.** (*Della Commissione*) L'onorevole ministro dice che proporre una modificazione equivale a respingere la convenzione. Io accetto la sua dichiarazione, e dico che veramente l'intendimento d'una parte della Commissione è questo, che ove non si possa ottenere nessuna modificazione abbiasi piuttosto a votare contro, anzichè accettare la convenzione qual è.

Una parte della Commissione (poichè non posso parlare di maggioranza stante l'assenza di uno dei membri che è appunto quello che s'era più recisamente dichiarato contrario alla convenzione), cioè quella parte che mantiene gli emendamenti, ha avuto tutta la buona volontà di persuadersi che il contratto si potesse accettare. Essa ha quindi cercato modo di togliere tutte le difficoltà che potevano essere eliminate, abbandonando parecchi degli emendamenti che essa aveva proposto, onde la discussione fosse semplificata, ed i punti di divergenza fossero ridotti ai minimi termini.

I punti di divergenza che sarebbero mantenuti attualmente da una parte della Commissione si riducono a tre. Prima di tutto una parte della Commissione non ammette che le quattro reti, veneta, centrale, lombarda e piemontese, siano fuse in un'unica rete, e che per conseguenza, quando il Governo voglia fare il riscatto di una determinata concessione, non possa operararlo per le concessioni separate, ma debba operararlo simultaneamente per tutte le linee, e non possa operare questo riscatto nel tempo in cui era stabilito dalle diverse leggi di concessione, ma debba ciò avvenire da qui a 25 anni simultaneamente per tutte le reti.

È vero che taluni rispondono: ma a questo punto di operare il riscatto il Governo non ci verrà mai. I membri della Commissione, che mantengono questo emendamento, riflettono che le condizioni attuali del credito certamente non permettono questo riscatto, ma in un tempo avvenire il riscatto si potrebbe trovare opportuno.

Noi vediamo l'Inghilterra e la Francia che si preoccupano di riscattare le loro linee e potrebbe essere che questo potesse un giorno anche giovare a noi ed anche esserci necessario.

Ad ogni modo, i membri della Commissione che mantengono quest'emendamento, lo vogliono mantenere come una minaccia contro la società dell'Alta Italia, per modo che la medesima si accomodi a quelle norme che, per la regolarità del servizio pubblico e nell'aspetto degli interessi italiani, si crederà opportuno di dover imporre alla società.

Questa è la prima modificazione che si mantiene da una parte della Commissione.

L'altra modificazione è quella che non si vuol concedere alla società dell'Alta Italia un prolungamento dei termini di concessione.